LA FIORAJA

MELODRAMMA GIOCOSO IN 3 ATTI

DI

GIORGIO GIACHETTI

MILANO

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro
alla Scala.

02830

LA FIDERAJA

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

GIORGIO GIACHETTI

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO CAGNONI

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.° DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24285

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI	*ATTORI*
MIRABOLANTE, improvvisatore	sig. (Baritono)
DANIELE NERI, ricco avaro	sig. (Buffo)
BEPPO, lazzarone . . .	sig. (Tenore)
NELLA, Fioraja	sig.ª (Soprano)

CORI e COMPARSE.

Popolo - Improvvisatori - Ciarlatani.

La scena è in Napoli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una veduta della porta Capuana a Napoli. A dritta dell' attore la casa di Daniele Neri. A sinistra un' osteria.

Mirabolante seguìto da Uomini e Donne del popolo.

CORO di dentro

Onore, laude e gloria
All' improvvisator!
Non v' ha da Roma a Napoli
Un genio al suo maggior.

MIR. (uscendo seguito dal Coro)

Oh! grazie, mille grazie!
Giustizia voi mi fate;
Ch' io son di questo secolo
Per certo il miglior vate.
Mi spiace sol che dicasi
Ch' io do le pacche al Tasso...
Oh! questo no... Sul Pegaso
Marciam di pari passo...
Rivali siam, credetemi,
Rivali e nulla più.

CORO Quanta modestia!

MIR. Il genio
Modesto sempre fu.

CORO E il nome tuo?

MIR. Magnifico!
Mirabolante.

CORO Or via,
Disciogli un canto.

MIR. Subito,
Ma bramerei che in pria...
CORO Ebben?
MIR. Pagaste.
CORO Oh diamine!
È un torto che ci fai.
MIR. Scusate...
CORO Canta, e poscia
La tua mercede avrai.
MIR. Sì, certo... figuratevi!
CORO Diffideresti?
MIR. Oibò!
CORO Sentiam.
MIR. Dicea per celia...
Del resto... io canterò.
Volete voi l'istoria
Udir del gran Turpino?
Le gesta forse intendere
D' Orlando paladino?
Volete che di Romolo
Vi canti, o d'Alessandro,
Del venerando Seneca,
Del tenero Leandro?
V' è caro ch'io m' arrampichi
Nel mondo della luna,
E scopra se più stabile
Colà sia la fortuna?
Oppur che nell' Oceano
Mi tuffi colla mente,
E sciolga eroico un cantico
Al dio del gran tridente?
Parlate schietto e libero,
Per me gli è tutto uguale...
Son genio universale,
E Apollo è ognor con me.
CORO Cospetto! senza dubbio, (fra loro)
Universale egli è.

MIR. Di Troja, verbigrazia,
L'assedio udir vorreste,
Le scene spaventevoli
Di Lajo e di Tïeste?
Bramate forse d'Attila
Saper le stragi orrende,
Dei tempi degli spiriti
Le lugubri tregende?
V' aggradirebbe Gionata
In bocca alla balena,
Sansone in braccio a Dalila,
Achille e Polissena?
Oppure Marcantonio,
Nerone, Coriolano,
Corinna, Saffo, Aspasia,
Colombo, Gengiscano?
Parlate schietto e libero,
Per me gli è tutto uguale...
Son genio universale,
E Apollo è ognor con me.

CORO Cospetto! Non v' è dubbio, (fra loro)
Universale egli è.

MIR. Andiamo allor, seguitemi
La cetra a rintracciar.

CORO Viva il poeta altissimo!
Corriamo ad ascoltar.
(lo circondano e lo inseguono plaudenti)

SCENA II.

Nella sola, con un cesto di fiori in mano.

Gelsomini, fresche rose,
Bei garofani, viole!
Chi ne compra, chi ne vuole?
A buon prezzo ognor li do.
Su, venite, o vaghe spose,
Accorrete, o spasimanti!

Più vezzose - più galanti
Co' miei fior vi renderò.
Qua, vediamo il tuo cestello...
- Osservate - Bello assai!
Ma il tuo viso è ancor più bello.
- Oh! signor, che dite mai?...
- Sì, davvero; e se tu vuoi,
Tutti compro i fiori tuoi...
Ma... - v'è un ma? - co' fior vorrei
Un tuo bacio avere ancor.
Duolmi assai, ma i baci miei
Non li vendo, o mio signor.
Il primier bacio d'amore
Il mio fido solo avrà;
Ma soltanto quando all'ara
Il bel *sì* pronunzierà.

SCENA III.

Beppo e detta.

BEP. (che avrà udito le ultime parole di Nella)
E quello sposo o Nella
Può sapersi chi sia?
NEL. Non indovini?...
BEP. Io forse?
NEL. Appunto, se pur vuoi...
BEP. Ma allora
Che deggio far?...
NEL. Bisogna far fortuna.
BEP. Noi la faremo.
NEL. Sì?
E donde nasce mai la tua fidanza?
BEP. Un sogno il cor m'ha colmo di speranza.
NEL. Un sogno! oh! narra, narra...
BEP. Sì, m' ascolta,
E tu pur ne godrai alla tua volta.
Sognai che in un magnifico
Palazzo m' assidea,

Così per oro fulgido
Che il Sol mirar parea.
Suonare a festa udiansi
I sacri bronzi intorno,
Ed era il calle al tempio
Di vaghi fiori adorno;
Quando da cocchio splendido
Donna gentil discende,
Che a me la destra stende,
E invitami all' altar.

NEL. Oh cielo!

BEP. Allor dal giubilo
Io mi credei spirar.

NEL. Ma tu seguíta al tempio
Per certo non l'avrai...

BEP. Oh! sì, ti parlo candido,
Con essa all' ara andai.

NEL. Ah! quale orror!

BEP. Ma quella
Sai tu chi fosse?

NEL. Chi?

BEP. Eri tu stessa, o Nella.

NEL. Davver?

BEP. Mia vita, ah! sì.

a 2 Caro bene, oh! come il core
Di piacer mi va balzando:
Ah! speriam che mentitore
Sì bel sogno non sarà.
Nel contento e nell' amore
Vivrò sempre a te d' accanto;
Ogni rabbia, ogni dolore
In piacer si cangerà.

SCENA IV.

Mirabolante frettoloso, e detti.

MIR. Amico mio, fortuna
A te mi guida.

NEL. Ed io ti lascio; in breve
Ritornerò. (parte)

SCENA V.

Mirabolante e **Beppo**.

MIR. Mio caro Beppo, alfine,
Se m'è propizio il fato,
Ricco sarò per sempre.
BEP. Davvero? men rallegro.
MIR. Un mio cliente, che morì or ora,
Non sapendo in qual modo compensarmi,
Svelommi un gran segreto.
BEP. Ebbene?
MIR. Il vecchio Neri
D'un suo nipote era tutore, ed egli,
Vile, per possederne le ricchezze,
In fasce il fece perdere.
BEP. Che ascolto!
MIR. Ecco oramai scorsi vent'anni...
BEP. E quel fanciullo?
MIR. Ignoro
Chi e dove sia... Che mai? Il mio cliente
Ben altro ancor soggiungere volea,
Ma il diavol l'attendea,
Ed egli se n'andò; però mi disse
Che il fanciullo portava al collo appeso
Una croce... così... (*) Stelle! che vedo!
(* guardando la croce che ha Beppo al collo)
Margherita!!! (levandogli la croce del collo)
BEP. Che avvenne?
MIR. Or mi rammento
Ch'ei pronunziò tal nome; dell'avaro
Il pupillo tu sei... quale scoperta!
BEP. Eh! via...

MIR. La cosa è certa.
BEP. Ma ascolta almeno...
MIR. È inutile... Oh! egli viene...
Lascia a me d' operar come conviene.

SCENA VI.

Daniele ed i precedenti.

MIR. Permettete, o mio signore. (andandogli
DAN. Del danaro? me ne duole, incontro)
Non ce n' ho... (pensoso, allontanandosi)
MIR. Siete in errore;
Anzi darne a voi si vuole.
DAN. Del danaro? (tornando indietro tutto allegro)
MIR. Un gran tesoro,
Che ben vale più dell' oro;
Della vostra coscïenza
È la pace, o mio signor.
DAN. Mille grazie!
MIR. Sì, eccellenza.
DAN. Non n' ho d' uopo. (avviandosi)
MIR. (trattenendolo) Ah! udite ancor.
D' un arcano a voi degg' io
Favellar, che, se è scoperto,
Vi conduce, o signor mio,
Al patibolo di certo.
DAN. Sciagurato!
MIR. Vi calmate,
E da un motto giudicate;
Margherita.
DAN. (Oh ciel! che ascolto!
Come mai lo può saper!)
BEP. Il briccon scolora in volto. (a Mir.)
MIR. Lascia fare e non temer. - (a Bep.)
Il tutore d' un bambino,
Per averne la fortuna,

Che risolse il malandrino?
Lo fe' perder nella cuna.

DAN. (Ah!) (spaventato)

MIR. - Ma il complice ha parlato...

DAN. Va in malora, disgraziato!

MIR. Questa croce conoscete
Voi che foste quel tutor? (mostrandogli la croce che ebbe da Beppo)

DAN. (Giusto ciel!) Due birbi siete!

MIR. Sarò vostro delator.

a 3.

DAN. (Alla luce il grave arcano
Qual destino trasse mai?
Ah! pur troppo ho un mar di guai,
Un naufragio ad evitar.
La ricchezza, o vecchio insano,
Dagli iniqui ti s' invola!
Ah! mi sento la parola
Dentro il petto a soffocar.)

BEP., MIR. L'avarizia, o mio padrone,
È perversa consigliera;
I rimorsi, e la galera.
Altro scampo non sa dar.
(Vè, se trema il gocciolone,
Cade quasi per paura;
Questa scena, se più dura,
Gli fa tutto confessar.)

MIR. Ma pietà di vostra sorte
Sente in cor quell' infelice.

DAN. Come! che?

MIR. Sottratto a morte,
Farvi ancora ei può felice.

DAN. Via, buffone!...

MIR. E purchè voi
Gli rendiate i beni suoi...

DAN. Oh! giammai...

MIR. Di perdonarvi

Ei promette... e d'adorarvi...
Non è vero? (a Bep.)

BEP. Si, mio zio.

MIR. Su, abbracciatevi, per Dio!...

DAN. Mio nipote, desso? (con gioia)

MIR. Desso.
Da vent'anni errante, oppresso...

DAN. Ah! ah! ah! Davver ne dubito...

MIR. Perchè mai?

DAN. Perchè?

BEP. Perchè?

DAN. Perchè il bimbo era una femmina...
Ah! ah! ah!

BEP. (Che ascolto!)

MIR. (Ohimè!)

a 3.

DAN. Andate al diavolo, birbi che siete!
La vostra cabala s'ebbe lo smacco;
Non sono un bambolo, qual mi credete,
Potete mettere le pive in sacco;
I galantuomini di mia natura
Delle minacce non han paura,
E sanno ridersi di quei bricconi
Che gabbar tentano l'umanità!

MIR., BEP. (Come se un fulmine m'avesse côlto,
Il fiato mancami, sono di stucco!
Quando credevalo nel laccio avvolto,
Rimango, improvvido, qual mammalucco!
Ma chi presumere, chi mai potea
Che un tale ostacolo si frapponea!
Prima che il vecchio più ci canzoni, -
I tacchi movere convien di qua.
(partono per lati opposti)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La camera di Nella. Due porte laterali; in fondo a dritta una finestra che dà sulla campagna, e qua e là nella camera degli arboscelli, dei vasi di fiori e dei cesti ripieni di mazzetti. Un tavolino con cassetto che s' apre.

Nella e **Mirabolante**.

MIR. Sarebbe vero mai
Che s' appartiene a voi questo monile?
(mostrandole la croce che ebbe da Beppo)
NEL. Sì, certo.
MIR. E come va che al collo appeso
Di Beppo si trovava?
NEL. Io glielo posi
Un dì mentr' ei dormia.
MIR. Benone! ed era?...
NEL. Della madre mia.
MIR. Davvero? Ottimamente! allor più dubbio
Alcun non v' ha che siete voi l' erede
Del vecchio Neri.
NEL. Io?
MIR. Sì; ma non avete
Delle carte pur anco?
NEL. Oh! sì, là dentro..
(accennando il tavolino)
MIR. Per carità! vediamle... (Nella apre la cassetta del tavolino, ne trae un fascio di carte e le porge a Mirab.)

Oh benedette!
Noi ricchi alfin saremo!...
Dico noi... perchè... già... divideremo.
(siede al tavolino ad esaminarle. Nella si pone in disparte a fare dei mazzetti)

Ecco, se non mi sbaglio,
Di nascita la fede!
Vediamo un po' se in regola
È, come si richiede... (leggendo)
Quest' oggi alle ore cinque
Fu qui personalmente
Don Rovinelli Agapito
Dottore e possidente,
E dichiarò che ieri
Da Margherita Neri,
Con esso maritata,
Una bambina è nata
Per nome Nella... eccetera.
Maccario Podestà.
La data... il bollo autentico...
Coraggio, Nella mia!
Il vecchio quanto pria
Lo scrigno aprir dovrà.

NEL. Tra la la la! (cantando senza badargli)
MIR. Che stolida!
NEL. Tra la la la la ra!

a 2

NEL. Beppo, di fiori io voglio
Donarti un bel mazzetto,
Che posto sul tuo petto
Parrà più vago ancor.
Mira che giglio candido!
Guarda che fresca rosa!
L' emblema di tua sposa
Possiedi in questi fior.
MIR. (Oh giovinezza improvvida!
Oh donne sconsigliate!

Che di cervel manchiate
Ho gran sospetto in cor.
Quando per lei m' adopero,
E a farla ricca penso,
Guardate che compenso!
Canticchia Beppo e fior.)
Si tratta che ricchissima
Sarete voi tra breve!

NEL. Ah! sì, davvero? (con indifferenza)

MIR. O capperi!
Vi sembra cosa lieve?

NEL. (occupandosi de' suoi fiori)
Com' è gentil! guardatelo,
Con gioia il gradirà.

MIR. Ma si può dar di peggio! (impazientato)
È matta!

NEL. (alzandosi e ridendo) Ah! ah! ah!

a 2

NEL. Che mi fa delle ricchezze,
Che m' importa degli onori?
Della vita le dolcezze
Trovo in Beppo e ne' miei fiori.
Finchè rose vi saranno
E il mio Beppo m' amerà...
Io pel resto non m' affanno.
Cielo e amor provvederà.

MIR. Quanto valgan le ricchezze,
Mia ragazza, non sapete;
Della vita le dolcezze
Mercè l' oro tutte avrete.
Rose e gigli appassiranno,
E l' amore svanirà...
Ma coll' oro tutto l' anno
Fra la gioja si vivrà.
Or dunque siamo intesi: fra noi due
Divideremo.

NEL. (con indifferenza) Sì, ben volontieri.

MIR. Prendete, è di mestieri (dandole l'atto di nascita)
Che quella vecchia arpia trovi quest' atto
In vostre mani.
NEL. Bene.
MIR. Al sol vederlo,
Ci scommetto la testa
Che di porfido resta,
E chi sa che non muoia di spavento?
Allegri, Nella mia!
Vo' dal tutore e torno sul momento. (parte)

SCENA II.

Nella, indi **Beppo**.

NEL. Davver che mi fa ridere
Co' suoi trasporti! Io lieta del mio stato
Ugualmente sarei senza ricchezze;
Ma Beppo, egli è certissimo,
Ne gioirà, e l' idea del suo contento
Fa sì ch' io pur dal giubilo
Mi sento il core oppresso...
BEP. (di dentro) Tra, la, la!
NEL. La sua voce!... Eccolo! è desso.
BEP. (entra cantando la seguente canzone)
»Chi nacque povero
»Non ha timor
»Che a lui s' involino
»I suoi tesor;
»Io, che una moglie
»Gentile avrò,
»D' amor nell' estasi
»I dì vivrò.
NEL. (porgendogli l' atto di nascita)
Prendi, leggi, siam ricchi!
BEP. (scorrendo rapidamente il foglio) Che miro!

Tu nipote del vecchio saresti?

NEL. Certo. (Bep. le restituisce l'atto ed ella il mette in tasca)

BEP. (con dolore) Ah!

NEL. Come! Perchè quel sospiro?
Dispiacere tu forse ne avresti?

BEP. Bella e ricca!... Tu d'altri sarai!

NEL. Io d'un altro? che parli? giammai!

BEP. L'oro cangia la mente ed il core...

NEL. Oh! il mio cor sol di Beppo sarà.

BEP. Sì, davver? - Ma il tuo vecchio tutore...
Ei saprà comandarti...

NEL. Che cosa?

BEP. Che d'un altro divenga tu sposa,
E le leggi a proteggerlo avrà.

NEL. Ciel, che ascolto!

BEP. Vedrai...

NEL. Dal terrore
Più respiro quest'alma non ha.

a 2

Per la ricchezza perdere
Il ben che s'ama tanto!
Per la ricchezza il giubilo
Veder cangiato in pianto!
È tal pensier cui l'anima
Non sa sfidare ancor.

BEP. Ah! per me tutto, tutto è finito,
Più speranza non ho sulla terra!

NEL. Come?

BEP. Solo mi resta un partito...

NEL. Cielo! e quale?

BEP. D'andarne alla guerra.

NEL. Alla guerra! che parli?

BEP. Spergiura
Tu sarai.

NEL. No, giammai!

BEP. T'assicura;
Tuo malgrado il sarai!... Nella, addio! (avviandosi)

NEL. Dove, Beppo?
BEP. Alla guerra, a morir!
NEL. Deh! t' arresta... Non sai del cor mio
Quanto e quale è l' affetto... (cavando l' atto di tasca)
BEP. Che imprendi?
NEL. Mira! (straccia l' atto in pezzettini)
BEP. Oh cielo!
NEL. Tu adesso comprendi
Se chi t' ama ti possa tradir.
BEP. Ah! che festi! e cagione son io!...
NEL. Il tuo core è il mio solo desir. (gettandosi fra le sue braccia)

a 2

Ora siam poveri
Qual prima, è vero,
Ma siamo liberi
Come il pensiero;
E il nostro foco
Ci terrà loco
Delle dovizie,
Dello splendor.
Lungi dagli invidi
Bugiardi amici,
Tapini, incogniti,
Ma ognor felici,
La tarantella,
La sartarella
Danzare, oh giubilo!
Potremo ancor.

SCENA III.

Mirabolante e detti.

MIR. Allegri! il tutor nostro
Qui a momenti sarà; seppi adescarlo

Con un destro biglietto,
Nè mancherà di certo, vel prometto.
Ora a noi!... dove è l' atto?

NEL. L' atto?...

MIR. L'atto
Ch' io vi diedi.

BEP. È distrutto.

MIR. Eh! via, lasciamo
Gli scherzi a parte...

NEL. È ver, lo lacerai.

MIR. Muse! che ascolto mai!...
Io moro... sostenetemi...

NEL. Più felici sarem senza ricchezze;
Non è vero? (a Bep.)

BEP. Oh! sì, sì.

MIR. (Pel caval Pegaso!
Non sarà mai che a preda così bella
Io rinunzi, no no. - Ciel! qual pensiero!
(battendosi la fronte)
Sì, rimediarvi spero;
Ma per me lo farò.)

NEL. (a Bep.) Questi mazzetti
Vo'a recar qui vicino. (parte, portando seco dei fiori)

BEP. Ed io ti seguo... (per seguirla)

MIR. (trattenendolo) Beppo, un momentino.

SCENA IV.

Mirabolante e **Beppo**.

BEP. Che brami?

MIR. Teco rallegrarmi deggio.

BEP. Di che mai?

MIR. Bagattella!
Del grande amore che ispirasti a Nella.

BEP. Oh! sì, che te ne par? La poverina
Preferisce il mio core

Alle ricchezze.

MIR. Eh! certo... che l'amore...
È una... gran... bella cosa. (con marcata ironia)

BEP. Come parli?

MIR. Ma incauto!
Non vedi che per sempre sventurata
La rendi!

BEP. Oh Dio!

MIR. Passata
L'ebbrezza dell'amor, verrà la fredda
Riflessïone; ella dirà: nell'oro
Potrei nuotare, e invece fra gli stenti
Deggio languir...

BEP. Ah!

MIR. E quando sopraggiunga
L'età canuta, e a procacciarvi il pane
Sarete entrambi inetti...

BEP. Oh ciel!

MIR. Forse al momento
Maledirà...

BEP. Deh! taci: di spavento
M'hai colmo il core... io che sì l'amo, io fonte
Di sue sventure?... Ah! no, non sarà mai!

MIR. Bravo il mio Beppo!

BEP. Ma che far?

MIR. Fuggirla,
Non più vederla.

BEP. Ebbene, andrò soldato!...

MIR. Benissimo pensato!

BEP. Così m'uccideranno...

MIR. Eh! via, di gloria
Ti coprirai.

BEP. No, no, morir desio! (avviandosi)

MIR. Siamo intesi; addio, Beppo!

BEP. Addio! addio!
(parte)

SCENA V.

Mirabolante solo.

La mia stella a brillar torna di nuovo!
Beppo, partendo, libero
Mi lascia il campo. A me la vaga Nella
E l'oro del tutor! Oh! il genio mio
Trionferà... Ma giunge alcuno... è dessa!
La cara giovinetta!.. A noi! Di remo
Un colpo ancora, e in porto alfin saremo.

SCENA VI.

Nella, seguita da Uomini e Donne del popolo, e detto.

CORO Viva Nella! viva viva
La vezzosa ereditiera!
Noi veniamo in comitiva
A plaudirti, a festeggiar.
La fortuna capricciosa
Si mostrò con te pietosa,
E dei grandi fra la schiera
T'ha voluta collocar.
Sì, la Nella - ricca e bella
Noi dobbiamo festeggiar.

NEL. Grazie, amici; ma immolai
Del mio Beppo al dolce affetto
Fasto ed oro.

CORO Come mai!
Saria vero?

MIR. Sì, cospetto!
E l'ingrato per mercede
La sua fè ad un'altra diede.

NEL. Come, come? v'ingannate...

MIR. Una prova ne bramate?..
Questa un dì pegno d'amore

Ei vi rende. (dandole la croce che ebbe da Beppo)

NEL. Ah! traditore...
Ed il nome di colei?

MIB. Isabella.

NEL. Dessa! Lei
Ch' egli un giorno amava?

MIB. Appunto;
La rivide, e a lei tornò.

NEL. Ciel, che ascolto! A tanto è giunto!...
Nè vendetta aver potrò?

MIB. Lo potete.

NEL. E come?

MIB. Oh bella!
Se ad un altro vi sposate...

NEL. Sì, gli è ver; ma dove?...

MIB. O Nella,
Quel son io, se lo bramate.

NEL. Voi?

MIB. Io stesso.

NEL. Ebbene, sia.

MIB. Ti ringrazio, o Nella mia!
Son felice, son beato!

CORO Brava, Nella, ben pensato.

NEL. Così almeno avrò vendetta!

MIB. Ma il tutor or qui s' aspetta,
Ed io deggio di mia moglie
La fortuna assicurar.

NEL. (Ma colei che me lo toglie
Con me poi l' avrà da far.)

MIB. Ecco qua. Per trarlo in rete
Voi di là v'asconderete;
E tu poi, che sei notaro, (ad uno del coro)
Il colloquio netto e chiaro
Legalmente stenderai,
Che fra noi qui loco avrà.

CORO Va benone! - Ed or che fai? (Mir. va alla finestra)

MIB. Zitti! è desso, eccolo là!

TUTTI

MIR. L'ho veduto
GLI ALTRI Sì, gli è vero' a passo lento
Il tutore qui sen viene;
Queti, queti sul momento
Sgombro il loco far conviene.
Ma, non visti, il tutto udre te mo'
Poscia a tempo, n' uscire te mo;
E di trappola il volpone
Più fuggire non potrà. (si ritirano)

SCENA VII.

Daniele, indi **Mirabolante**.

DAN. È pur qui, se non m' inganno,
Dove in fretta fui chiamato...
Che si tratta, scritto m' hanno,
D' un affare delicato...
A me bastan due parole,
E comprendo che si vuole:
Qualche discol che abbisogna
Di contante... e si vergogna...
Volentieri! oh!... sul momento...
Ma al cinquanta almen per cento,
E con pegno ed ipoteca,
Ciò s' intende, già si sa;
Chè Daniel così alla cieca
L' oro in prestito non dà. -
Ma nessun qui v' ha... che veggio!
MIR. Illustrissimo...
DAN. Qui ancora?
E sei tu?
MIR. Son io che deggio
Favellarvi...

DAN. Va in malora!
MIR. No, eccellenza, m'ascoltate,
E a gioir v'apparecchiate.
DAN. Che!
MIR. La vostra nipotina,
Che a voi tolta fu bambina...
DAN. Dessa è morta.
MIR. Dessa è in vita.
DAN. Tu mentisci.
MIR. Una mentita?
DAN. Su, la prova!
MIR. Che? la prova.
DAN. Senza dubbio.
MIR. È qui... con me. (toccandosi la tasca)
DAN. Ah! ah! buon dì. (avviandosi ridendo con malizia)
MIR. Fermatevi...
DAN. La prova?
MIR. È questa. (cavando un foglio di tasca)
DAN. Quella?
Ma che?
MIR. L'atto di nascita
Di Nella.
DAN. Nella?
MIR. Nella,
Vostra nipote.
DAN. (Oh diavolo!)
Vediam...
MIR. Io leggo, udite:
Quest'oggi alle ore cinque... (fingendo di leggere)
Un anno fa...
DAN. Seguite.
MIR. *Quest' oggi alle ore cinque*
Fu qui personalmente
Don Rovinelli Agapito,
Dottore e possidente,
E dichiarò che ieri

Da Margherita Neri
Con esso maritata
Una bambina è nata
Per nome Nella... eccetera...
Maccario Podestà.
La data... il bollo autentico.... (accennando colla mano senza lasciar veder il foglio)
Il tutto come va.

DAN. (Cospetto! è l' atto proprio
Che l' altro m' ha carpito).

MIR. Ebben, di prova in regola
Vi par ch' io sia munito?
Se ricusate arrendervi,
Al tribunal v' accuso,
E scala forse incomoda...

DAN. T'arresta! Non ricuso...

MIR. Davvero?

DAN. No, figurati...
M'arrendo... con piacer...
Ma prima...

MIR. Oh cor da Cesare!

DAN. Dov' è? Si può saper?

a 2

DAN. Ma dov'è, che almen la veda
Questa cara nipotina!
Ch' io l' abbracci mi conceda,
Sappia almeno s' è bellina!
Son tutore e sono zio...
Parmi giusto il desir mio;
Ch' io la veda, e il più felice
Dei tutor mi chiamerò.
(Ah! se il birbo il ver mi dice,
Rovinato appien sarò.)

MIR. Che avevate un cor ben fatto
M'era noto pria d'adesso,
Ma a sì grande e nobil tratto
Son sorpreso, lo confesso.

Già m' immagino il diletto
Nel serrarla al vostro petto...
Ah! la voce di natura
Sempre in terra trionfò.
(Ma sta volta è la paura
Che il miracolo operò.)
»Credetemi, illustrissimo,
»Ch'io commosso ne son fino alle lagrime...

DAN. »Davvero?

MIR. »In fe' d'onore!

DAN. »Mi rallegro con te del tuo bel core. (avviandosi e sogghignando)

MIR. »Dove, dove, signor! (trattenendolo)

DAN. (con sdegno represso) »Ma credi forse
»Ch' io qui voglia restar fino a domani
»Ad accattar tue favole?

MIR. »Spiegatevi...

DAN. »Dove è dunque costei che tu vorresti
»Spacciar per mia nipote?

MIR. »Che mai dite!
»Dubitereste?» - Ehi là! presto! venite.

SCENA VIII.

Coro, indi tosto **Nella**, e detti.

CORO Evviva all' illustrissimo!
Evviva a Nella!

DAN. (Oh Dio!
Son fritto.)

CORO Nella, affrettati.

NEL. Dov'è, dov'è mio zio?

MIR. Eccolo qua, abbracciatelo.

DAN. Come?... Che?.... voi?... costei?

MIR. La suora vostra, oh capperi!
Veder non parvi in lei?

DAN. Ma l'atto suo di nascita?... (strappando il foglio di mano a Mir.)
Che miro! Un foglio in bianco!

Briccon!... Ma no, che vittima
Non sono tua per anco...
È falso tutto!... (gridando)

MIR. Adagio!
Voi l'affermaste or ora,
Tutti costor l' udirono
Ed il notaro ancora,
Che tosto un atto autentico
Legale ne formò.

CORO Ed io dinanzi al giudice
Il fatto attesterò.

TUTTI

DAN. (Son gabbato, oh mio dispetto!
Nè sentier di scampo vedo.
Ciarlatano maledetto,
Tolto m' hai quanto possiedo!
Ah! la collera mi soffoca,
Mille inferni ho dentro al cor.)

NEL. (Che mi val ricchezza e fasto
Se non ho la pace mia?
Fanno in me crudel contrasto
Sdegno, amore, gelosia.
Senza Beppo, il sento, ahi misera!
Non vivrò che nel dolor.)

CORO, MIR. (Ve' che sguardo stralunato!
Come fa la brutta cera!
Di vedersi accalappiato
Freme il vecchio e si dispera:
Sta a veder che spira l' anima
Dalla rabbia e dal livor.)

MIR. Ma non basta; v' è concesso
Maggior ben che non credete;
Un nipote a voi sommesso
Qui abbracciare ancor potete.

DAN. Come?

MIR. A lei sarò marito.

DAN. Tu sposarla? scimunito!

MIR. Mel promise.
DAN. Ed io m' oppongo.
Qual tutor di lei dispongo,
Nè che sposi un ciarlatano
Mai permettere potrò.
MIR. Mi stupisco!...
DAN. È vano, è vano!
Io vegliar su lei saprò.
MIR. Ma se assente di sposarmi...
DAN. L' ami dunque? (a Nella)
NEL. Niente affatto.
Io lo fo per vendicarmi.
MIR. Non importa...
DAN. Tu sei matto.
S' ella ha brama d' uno sposo
Ricco, saggio ed amoroso,
Al momento, su due piedi,
Glie lo posso ritrovar.
CORO Dove?
NEL. Quale?
DAN. Tu lo vedi. (accennando sè stesso)
CORO Ah! ah! ah!
DAN. Che te ne par?
CORO Parla, parla.
NEL. Al guardo mio
L' uno e l' altro ha pari vanto;
Se un marito aver desïo,
Per vendetta gli è soltanto,
Per punire quell' indegno
Che mi amava e mi tradì.
CORO Ora a voi!
DAN. *e* MIR. Di lui più degno
Non son io?
NEL. Ma no.
DAN. *e* MIR. Ma sì.
DAN. Io son ricco e son possente.
MIR. Io son fresco e fatto al torno.

DAN. Sono saggio e son prudente.
MIR. Il cantor son io del giorno.
DAN. Servi avrai con gran livrea.
MIR. Voi sarete la mia Dea.
DAN. Sì, me scegli.
MIR. Me sposate.
NEL. Qual supplizio! - Deh! cessate...
Che ho da fare? Che ho da dire? -
Voi saprete il mio desire...
DAN. e MIR. Quando?
NEL. Presso a santa Chiara
Questa sera vel dirò.
CORO Siam intesi.
DAN. e MIR. Sì, mia cara...
NEL. Ah! non so - chi sceglierò.

TUTTI

NEL. Come, ah! come tra costoro
Fare scelta mai poss' io,
Se l' indegno del cor mio
Non m' è dato cancellar?
Mentre penso alla vendetta
Sento ahimè! che più l' adoro;
Che tradita, che negletta
Dovrò Beppo sempre amar.
MIR., DAN. Brutto ipocrita, impostore, (l' uno all' altro
Le tue mire omai son note: reciprocamente)
Non è dessa, è la sua dote
Che tu brami di sposar.
Ma di noi chi vinta l' abbia
Si vedrà fra un paio d' ore...
Questa volta dalla rabbia,
Dall' invidia hai da crepar.
CORO Il capir di tal questione
La cagione - è facil cosa:
È la dote, non la sposa,
Ch' hanno brama d' acquistar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una strada di Napoli. A sinistra dell' attore la facciata principale della casa di Daniele Neri. Attiguo alla casa un banco di pietra. A destra la chiesa di santa Chiara.

Beppo, vestito da dragone napolitano.

Eccomi qua soldato!
Ah! sento che in tal giorno il mio pensiero
Brilla d' ardor guerriero,
Del pari che il mio core
Batte d' amore. - I miei compagni d' armi
Voller che seco loro alcune tazze
Vuotassi di liquore generoso...
Ed ora di riposo
D' uopo m' avrei... ma no, che un buon soldato
Deve tutto sfidar... Sì, sì, cantiamo,
Ed il sonno e l' amor forti sfidiamo.

I.

La tromba già squilla,
Già tuona il cannone,
E l' aura scintilla
Dei brandi al cozzar.
Sul campo d' onore
T' affretta, o garzone,
D' ardire e valore
Bel saggio a mostrar.

II.

Fra l' armi il soldato
Sol pensa alla gloria,
Nè cura del fato
L' acerbo rigor;
E dopo il cimento,
Se ottenne vittoria,
Riposa contento
Fra il mirto e l' allor. (nel dire queste ultime parole indietreggia fino al banco di pietra, sul quale s' abbandona e si addormenta)

SCENA II.

Nella, dalla destra, con bianco velo sul capo.
Beppo addormentato.

NEL. L' ora fatal s' appressa... ed io nel core
Sento il respir mancarmi!
L' idea di vendicarmi
Di lui che mi tradía fatal promessa
Dal labbro m' ha strappata!...
Mio Dio! che feci mai! me sventurata!
Come la destra porgere
Ad altri mai potrò,
Se il primo amor non so
Dall' alma discacciar?
Tuttor mi suona il tenero
Accento suo d' amor,
Nè posso dal mio cor
Quel volto scancellar. (volgendosi e vedendo Beppo addormentato)
Ciel! non m' inganno... là sovra quel banco...
Colui ch' è addormentato...
È Beppo!... è desso certo... ah! egli è soldato.
BEP. Oh! Nella mia!.. (sognando)

NEL. Di me favella in sogno.
BEP. Non credermi infedel...
NEL. Che ascolto mai!
BEP. Al tuo bene immolai
L' affetto mio... me stesso...
NEL. Saria vero?
BEP. Io morirò... ma l' ultimo
Sospiro mio... sarà per te!...
NEL. Egli m' ama!
Sì, m' ama!... ei m' ingannava... oh me beata!
Ma s' appressa il tutor... oh! venga; adesso
Più non ho nella scelta il cor perplesso.

SCENA III.

Daniele, dalla casa, magnificamente vestito con un mazzo di fiori sul petto, preceduto da amici e da servi in gran livrea, i quali recano su bacili d'argento scialli, stoffe preziose, diamanti, eccetera, ed i precedenti.

CORO Viva Daniel, che splendido
A lei che l' innamora
Colle ricchezze e i titoli
Offre il suo nome ancora!
Come fia mai che v' abbia
Beltade a lui rubella?
Della sua destra Nella
Felice il renderà.
DAN. Ecco, son qua, guardatemi,
Vi par che stia benino?
Cospetto! anch' io, se voglio,
So fare il damerino.
E unito a questo fisico,
Di cui mi pregio e onoro,
V' hanno le doppie d' oro
Che accrescon la beltà.
NEL. (Ah! ah! quanto s' ingannano!
Nessun dei due m' avrà.)

SCENA ULTIMA.

I precedenti, **Mirabolante** dal fondo, grottescamente vestito con un mazzo di fiori sul petto ed accompagnato da' suoi colleghi gli Improvvisatori ed i Ciarlatani della città. Il Popolo li segue.

CORO Viva l' illustre, il celebre,
Il gran Mirabolante,
Che sbalordì l' Italia
Col genio suo gigante!
Rivale invan contendergli
D' amor la palma spera...
La bella ereditiera
Consorte a lui sarà.

MIR. Cari, di tanto encomio
Vi son tenuto assai...
Comprendo ch' ho del merito
Più di quant' altri mai...
E nemmen io non dubito
Che di mia Diva il core
La palma dell'amore,
Pietosa, a me darà.

NEL. (Ah! ah! quanto s'ingannano!
Nessun dei due m'avrà).

DAN. Nipote mia carissima, (presentandosi a Nella)
Son qua, l'istante è giunto.

MIR. Citera mia bellissima, (presentandosegli
È questo il fatal punto. dall'altra parte)

DAN. (Mi guarda! Egli è certissimo
Ch' io sono il preferito).

MIR. (M'adocchia! Non v' ha dubbio:
Me vuole per marito.)

NEL. (Che più di loro importami,
Se Beppo m' ama ancor?)

CORO Non sa per chi decidersi,

Perplesso ha in seno il cor.
DAN. Ebben?
MIR. Ebben?
NEL. Giuratemi
Che non vi sdegnerete...
DAN., MIR. Lo giuro, sì.
NEL. Che scandali,
Che scene non farete.
DAN., MIR. Lo giuro ancora.
NEL. Uditemi...
DAN., MIR. Sentiam.
CORO Chi mai sarà?
NEL. Lo sposo mio, guardatelo...
È l'uom che dorme là. (accennando Beppo)
DAN. Chi?
MIR. Come?
TUTTI Beppo!
DAN., MIR. Oh rabbia!
CORO Oh bella in verità!
Beppo, ti desta!
NEL. Adagio...
Piano... precauzione...
Esso potria del giubilo
Smarrirne la ragione.
CORO Beppo! (più piano)
BEP. (destandosi) Che c' è?
CORO Ricchissimo
Tu sei...
BEP. Sì... mel sognai...
CORO Di quel palazzo, osservalo,
Padrone tu sarai...
BEP. Come nel sogno...
CORO Allegrati,
Tuoi sono quei tesor.
BEP. Cielo! e fia ver? (avanzandosi)
CORO Verissimo!
BEP. Come nel sogno ancor.

Ah! se d'un velo candido
Coperta una donzella
Or m'apparisse... (Nella abbassa il suo velo e si avanza verso di lui)

CORO Mirala!

BEP. Ah!... s' ella fosse?...

NEL., BEP. Nella!

BEP. Oh me felice! Ah! ditemi
Che sogno mio non è.

CORO No, Beppo.

NEL. No, rinfrancati,
A me t'affida, a me.
Sì, per sempre, o Beppo amato,
Ricongiunto a me tu sei,
Ma un istante dal mio lato
Più dividerti non dêi.
Fra le gioje dell' amore
Passeremo i giorni e l' ore...
Sarà un' estasi la vita,
Qual nessuno mai provò.

DAN., MIR. »(Oh! fortuna, a che mai giova
»Dietro te l' andar correndo,
»Se quest' altro ti ritrova
»Quando appunto sta dormendo.
»Sì, cospetto! d' ora in poi
»Vo' sprezzare i vezzi tuoi...
»Ma frattanto... io t' ho smarrita,
»E costui ti ritrovò.)

CORO Eh! più pazza della luna
Fu mai sempre la fortuna,
E sovente s' è invaghita
Di chi più la disprezzò.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

Alary. Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo
— Irene
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
pBona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
— Elena Castriotta
pBuzzi. Aroldo il Sassone
p— Saul
pBuzzolla. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
— Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano
pDonizetti. Linda di Chamounix
p— La Figlia del Reggimento
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L' Orfana di Smolensko.
pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d' Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita *(L'âme en peine)*
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L' Ebrea
pMaillart. Gastibelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L' Ebrea
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro

Segue

pPacini. Stella di Napoli
Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galcotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa della Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu
— Vallombra
pRicci (fratelli) Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco
pSanelli. La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— Detto, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I due Sergenti
— Un'avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao